

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 20 - N° 25 / Domenica 23 giugno 2024

Il tesoro dell'università

di don Gianni Antoniazzi

La vera ricchezza è la sapienza. Per questo l'università va considerata un tesoro. Qualcuno spreca quest'esperienza. Per esempio, c'è chi affronta lo studio accademico alla stregua di un liceo e vorrebbe un sostegno passo-passo; qualche altro vive l'università come un parcheggio, senza passione personale. L'ateneo universitario offre invece capitali unici: stimola le idee, propone ricerche, accende passioni, allarga gli orizzonti e mette in circolo le conoscenze.

Qualcuno sostiene che l'università italiana sia fragile: Umberto Eco, per esempio, parlava di "nepotismo", con cattedre assegnate ai raccomandati e non ai meritevoli. Talora i corsi sono a sé stanti, sciolti da un itinerario uniforme ed esistono sprechi come il corso di 'lingua berbera' per un solo studente (Napoli); accade che l'istruzione sia lontana dalla vita: il rischio vale meno per gli indirizzi recenti (fisioterapia) e di più per filosofia, lettere, ma anche ingegneria, legge o economia...

Una cosa però è certa: i nostri atenei non sono in crisi. La fuga di cervelli mostra che gli universitari italiani vanno forte: se non fossero ben preparati ce li manderebbero indietro... e invece se li tengono stretti. Magari, con qualcuno, l'università potrebbe essere più esigente, sia nella continuità che nella qualità dell'impegno, visto che oramai una laurea sembra non si possa negare a nessuno... Che volete: in qualche caso sarebbe meglio un'esperienza di lavoro prima di iniziare gli studi accademici: si sarebbe più grati.





Il valore dello studio

di Andrea Groppo

La competenza è merce sempre più rara ma nel mondo del lavoro fa strada chi è capace. È fondamentale essere preparati ma anche relazionarsi con i colleghi in modo giusto

Università tasto dolente. Finita la scuola superiore, essendomi diplomato geometra, nel luglio 1985 mi sono iscritto alla facoltà di ingegneria civile. Mi ero illuso di riuscire a dare gli esami (e passarli) anche non frequentando. Niente di più falso. Venivo regolarmente bocciato, ma almeno avevo dei giorni di permesso dal militare per partecipare alle varie sessioni. Quando

poi mi sono congedato, ho trovato subito un lavoro stabile (Snam-Eni) e quindi sono diventato uno studente lavoratore. Tra lavoro, casa e università dovevo continuamente spostarmi tra Chioggia, Mestre e Padova. Ho superato solo tre esami prima di gettare la spugna. A quel punto mi sono dedicato al lavoro e con il senno di poi posso dire che i risultati sono stati comunque buoni e soddisfacenti. Rimane comunque il rimpianto di non aver conseguito la laurea. Anche se non è mai troppo tardi. Il mio compagno di studi dell'epoca, proprio l'anno scorso, dopo oltre 35 anni, è riuscito a laurearsi in ingegneria civile: bravissimo!

Vorrei concentrarmi però un attimo, in generale, sull'importanza di studiare: sia di raggiungere la laurea ma anche di scegliere la facoltà più giusta per sé. Scegliere la facoltà giusta è importante perché non c'è nulla di più bello di fare ciò che si ama e perché le cose per cui si è portati, solitamente, vengono meglio. Sul fatto che sia importante studiare c'è poco da dire. Mi spiace però constatare che purtroppo, oggi, la qualità dell'insegnamento abbia fatto dei passi indietro, e mi riferisco anche al grado di preparazione con cui spesso escono gli studenti: la licenza media di oggi assomiglia alla quinta elementare di una volta, il diploma alla licenza media, la laurea triennale alla maturità. Ora sicuramente molti non saranno concordi ma basti pensare a quanti, nei tempi passati, con la quinta elementare o al massimo la terza media siano riusciti a creare, amministrare e sviluppare fior fior di aziende. Ma la laurea, oggi, direi

che è quasi un traguardo imprescindibile per un giovane. L'importante è che poi non sia fonte, consentitemi i termini, di aspettative irrealizzabili o frustrazioni. Spesso si sente dire "con quello che ho studiato mi devo accontentare..." e se è vero che l'Italia non è sicuramente il primo Paese per capacità di sfruttare e garantire carriera ai suoi figli (ed infatti vedi quanti se ne fuggono all'estero) è anche vero che non tutti possono diventare manager. E soprattutto ricoprire quel ruolo al primo impiego.

Sulla scelta della facoltà mi permetto infine di riportare una mia esperienza lavorativa: quasi sempre è più importante che una persona sappia relazionarsi bene con i colleghi - che abbiano una posizione più o meno alta - piuttosto che faccia sempre bene i compiti assegnati. Non voglio dire che la competenza non sia importante (anzi è fondamentale) ma buone relazioni ed empatia sono due elementi fondamentali per far lavorare un team. E nel lavoro e nella vita è la squadra che vince, non il singolo.

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto - che può fare qualsiasi cittadino - non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI

A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S.
DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI,
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE,
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.

CODICE FISCALE: 94064080271

CON IL TUO
AIUTO
VOGLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Il “pezzo di carta”

di Matteo Riberto

La laurea può aiutare a fare carriera e a ottenere uno stipendio più alto della media. Il fine dello studio non è però solo il successo: aiuta a capire la bellezza del mondo

“Un pezzo di carta è sempre meglio averlo in tasca”. Quanti genitori l’hanno detto ai propri figli per convincerli a intraprendere il percorso universitario e mettere quindi nel “taschino” il titolo di studio. Ma è così? Sui social non si contano i post irriverenti in cui sono rappresentati giovani che fanno lavori considerati umili e sopra i quali campeggia la scritta “laureato”. Non si capisce, a volte, se siano post che vogliono prendere in giro il ragazzo in foto (un modo crudo per dire che la laurea non serve) o che mirano a criticare il mondo del lavoro in Italia: un Paese dove le competenze sembrano non essere valorizzate come altrove, cosa che spinge ogni anno migliaia di giovani a emigrare all’estero. I cervelli in fuga.

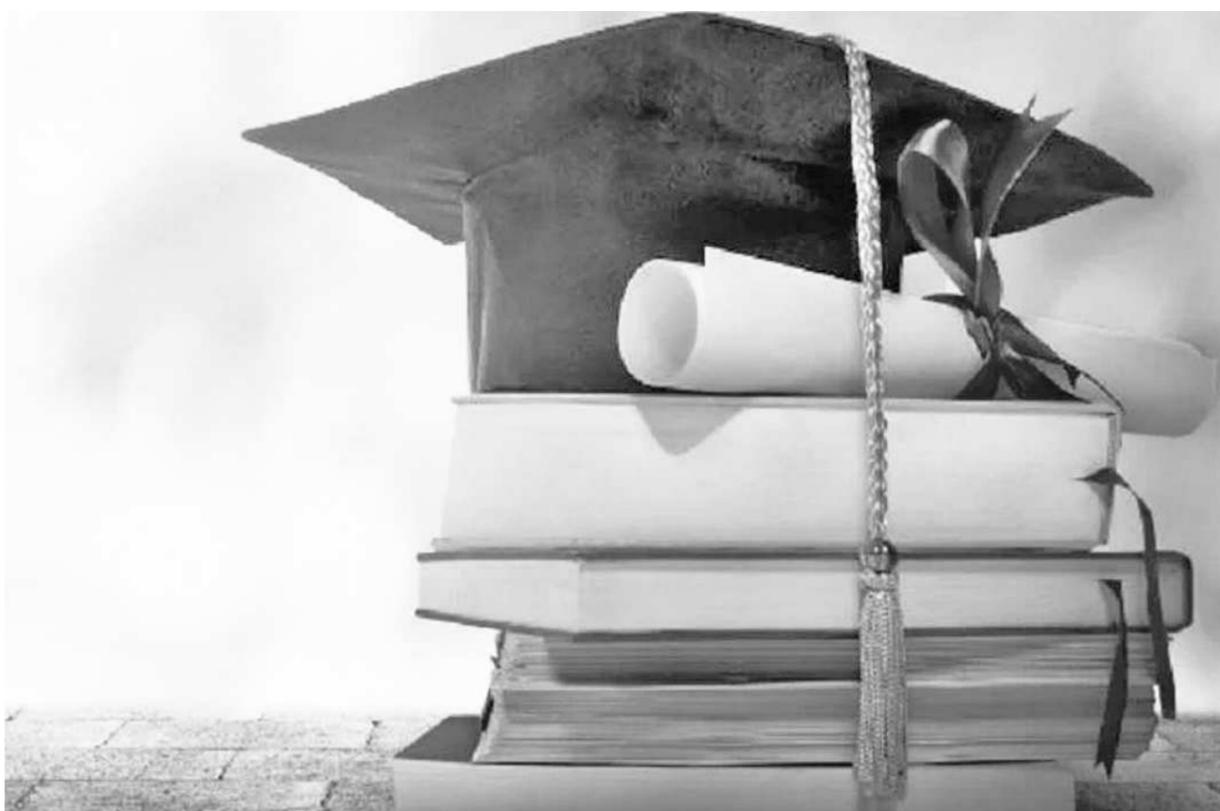
Personalmente sono d’accordo con il fatto che un pezzo di carta sia sempre meglio averlo. Premessa la banalità che ci sono alcuni lavori che non si possono fare senza un titolo che confermi le competenze acqui-

site (per fare il medico, per fortuna, serve il titolo) è anche vero che quel pezzo di carta lascia le porte aperte. Se si vorrà fare un altro lavoro nessun problema, ma se dopo un po’ di anni rinvigorisce il desiderio di fare quella professione per cui si aveva studiato, ecco allora che quel pezzo di carta si rivelerà utilissimo. Fare l’università a 20 anni è infatti un conto, a 40 un altro.

Ma c’è di più. Troppo spesso l’università viene considerata solo come un mezzo, un percorso per fare carriera in certi ambiti. Se consegui quella laurea potrai assumere quel ruolo che ti garantirà successo e soldi. Ma l’università non è solo quello. Posto che conosco persone meravigliose che si sono laureate, e persone altrettanto meravigliose che non lo sono; lo studio comunque aiuta a diventare persone migliori. A diventare cittadini più consapevoli. Non si studia solo per trovare un bel lavoro, ma per imparare ad emozionarsi davanti a un quadro di Picasso com-

prendendone a pieno la bellezza, per riuscire a cogliere tutta l’armonia di una melodia ben scritta, per venire a contatto con storie, racconti ed esperienze che ti fanno capire di che cose meravigliose siano capaci l’ingegno, la creatività e il cuore degli uomini.

E se è vero che si può studiare anche fuori dall’università, è anche vero che farlo in ateneo con grandi professori che ti guidano non è male. Ma quali sono le università con i migliori maestri? Impossibile dirlo, per dare qualche suggerimento riportiamo però la recente classifica di Qs World University Rankings che ha messo in fila i migliori atenei del mondo. I primi dieci sono questi. 1. Massachusetts Institute of Technology (MIT); 2. University of Cambridge; 3. University of Oxford; 4. Harvard University; 5. Stanford University; 6. Imperial College London; 7. ETH Zurich; 8. National University of Singapore; 9. UCL 10. University of California, Berkeley. E le italiane? La più alta italiana in questa classifica (occupa il 123esimo posto) è il Politecnico di Milano, segue la Sapienza Università di Roma (134), Alma Mater di Bologna (154) e l’Università di Padova (219), il Politecnico di Torino (252), la Statale di Milano (276), l’Università di Napoli - Federico II (335), l’Università di Pisa (349), l’Università di Firenze (358) e quella di Torino (364).



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Dio va all'università?

di don Gianni Antoniazzi

La domanda è chiaramente provocatoria ma anche significativa. Dio è la fonte della sapienza e di ogni conoscenza: chi studia non perde la fede ma la arricchisce. Diventa meno credulone e più credente.

Chi annuncia Cristo non deve impedire lo studio e la ricerca, anzi, lo deve incoraggiare in ogni occasione e con ogni strumento perché alla fine di ogni onesta ricerca si incontra il Padre, fonte di ogni Verità. Dunque: a ben guardare chi fa l'università troverà sempre Dio Padre seduto sul banco affianco, come onesto compagno di cammino. Da parte sua, anche l'università dovrebbe essere laica ma mai

laicista. Laica nel senso più nobile e più alto: mai serva di qualsivoglia preconcetto o "dogma", non segnata da pre-comprensioni o limitazioni nell'orizzonte culturale, non ubbidiente a padroni di alcuna natura, tantomeno politica.

La conoscenza deve essere libera, purché rispettosa della vita. Dunque: laica, perché capace di spingere lo sguardo in ogni direzione. Non laicista, nel senso che la ricerca non deve togliere a priori la riflessione sulla fede e su Dio. Una cosa sarebbe organizzare un momento di preghiera dentro la facoltà: non sarebbe corretto. Altro invece è elaborare la riflessione

sulla fede, come elemento quotidiano della vita umana, e favorire nell'università il confronto fra le varie religioni e confessioni.

Sinceramente, mi pesa ancor oggi la decisione compiuta dall'università La Sapienza di Roma: a suo tempo non ha accolto papa Benedetto per la sua prolusione mentre ha ospitato ben altre personalità, sicuramente meno competenti nel proprio settore culturale.

Ecco: una posizione di questo tipo suona di debolezza e di meschinità, di gente che si lascia catturare da una sola campana e non ha voglia (coraggio) di confrontarsi con tutte.

In punta di piedi

Un servizio per universitari

La Fondazione Carpinetum intende mettersi a servizio di chi studia. Per esempio: il nuovo Centro don Vecchi avrà circa 40 posti letto per universitari (senza distinzioni di fede), col sogno di offrire alloggi a basso costo per chi fa più fatica. Speriamo poi che si realizzino anche altri progetti, sempre con l'intento di aiutare



chi studia a compiere un'esperienza più proficua. Non nascondiamo però che ci farebbe piacere essere "ripagati" col servizio. Non si tratta semplicemente di fare qualche ora di lavoro a favore dei bisognosi. L'idea è più ampia e articolata. Per esempio: se uno studia statistica potrebbe svolgere una ricerca (una tesi?) per individuare le nuove forme di povertà di Mestre; allo stesso modo, chi si impegna nel giornalismo potrebbe far conoscere attraverso questo giornale le realtà del terzo settore. Chi è appassionato di informatica potrebbe dare un aiuto per mantenere la Fondazione al passo su questo versante... Insomma: senza uscire dal proprio ambito di studi e di interessi, ci sono mille occasioni per collaborare e darsi una mano a vicenda. Anche all'università chiederemmo di seguire un criterio di "economia", nel senso che gli studi proposti devono in qualche modo portare "frutti di vita abbondante". Questa "efficienza" è in realtà un grande gesto di carità che aiuta davvero tutti, perché la sapienza trasmessa ai giovanissimi diventa per loro (e per tutti!) una fonte inesauribile di vita.



Con i miei occhi

di Federica Causin

Insieme agli amici di Azione Cattolica abbiamo deciso di andare a vedere “Con i miei occhi”, la mostra della Biennale, allestita all’interno della casa di reclusione femminile della Giudecca, dove si è recato anche papa Francesco. Un’esposizione nata dal dialogo tra gli artisti e le detenute, un dialogo tra quello che si vive “dentro” e quello che si porta da “fuori”. L’arte diventa così veicolo di comprensione, confronto e dono reciproco.

“Il carcere è una realtà dura, e problemi come il sovraffollamento, la carenza di strutture e di risorse, gli episodi di violenza, vi generano tanta sofferenza”, ha affermato il Santo Padre, nel saluto che ha rivolto alle donne. “Però può anche diventare un luogo di rinascita, rinascita morale e materiale, in cui la dignità di donne e uomini non è “messa in isolamento”, ma promossa attraverso il rispetto reciproco e la cura di talenti e capacità, magari rimaste sopite o imprigionate dalle vicende della vita, ma che possono riemergere per il bene di tutti e che meritano attenzione e fiducia. Nessuno toglie la dignità di una persona, nessuno!” In effetti, installazione dopo installazione, la sensazione che arriva forte

al visitatore è proprio la volontà, da parte degli artisti, di rappresentare il valore e l’unicità della vita di ogni persona; ogni esistenza è preziosa in quanto tale, comprese quelle che si sono smarrite e che devono portare il fardello della colpa e accettare la perdita della libertà.

Credo sia straordinario per qualcuno che si ritrova ai margini della società, a causa di scelte sbagliate, rendersi conto che esiste ancora uno sguardo capace di cogliere la bellezza nascosta tra le pieghe della sua fragilità o della sua sofferenza. L’ho pensato mentre ammiravo le opere di Claire Tabouret, che ha chiesto alle detenute di affidarle un’immagine della loro infanzia, o dei loro figli o nipoti e l’ha trasformata in un frammento d’arte. Potente l’idea che un momento di felicità e di purezza diventi un simbolo di speranza e di rinascita. Con affetto e orgoglio una delle due donne che ci ha fatto da guida ci ha indicato la foto che la ritraeva assieme al figlio. “Qui era piccolo”, ci ha raccontato, “oggi è un adolescente”. E così ha ripreso a scorrere quel tempo rarefatto, quell’eterno presente scandito dalle porte che si aprono e si chiudono a ogni passaggio. Altrettanto forte è stato il cortometraggio in bianco e

nero “Dovecote” realizzato da Marco Perego, che vede protagonista la moglie, l’attrice americana Zoe Saldana e alcune detenute che interpretano loro stesse. Diciassette minuti per narrare la vita all’interno del carcere, quella che noi visitatori abbiamo soltanto sfiorato, quando attraversando il giardino dove si trovano altre installazioni, abbiamo abbozzato un saluto alle donne che erano lì in quell’istante. Dopo averci illustrato l’opera di Sonia Gomes, fatta di tessuti bombati che calano dall’alto, nella cappella sconsecrata della struttura, le nostre due guide si sono congedate. Le abbiamo salutate con un applauso e, mentre le guardavo andarsene, non sono riuscita a non pensare all’unica finestra senza sbarre, che abbiamo visto costeggiando l’orto.

Ci hanno spiegato che per loro è fondamentale perché rappresenta la libertà di cui sperano di riappropriarsi, una volta scontata la pena, ma anche la spontaneità del gesto di allungare la mano verso qualcosa o qualcuno. Uscendo, abbiamo avuto bisogno di lasciar decantare le emozioni, però abbiamo toccato con mano che l’arte può dare dignità e speranza a un’esistenza ferita e può sostenere la rinascita.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Quali scelte?

di Edoardo Rivola

La vita ci mette continuamente davanti a dei bivi che ci impongono una decisione. L'importante, quando si prende poi una strada, è seguirla con ottimismo e determinazione

La scorsa settimana, nel trattare il tema della maturità, abbiamo riflettuto anche sul futuro e sulle scelte che ci troviamo davanti, in particolare quelle che riguardano gli studi e il percorso professionale. È come essere ad un incrocio. Può esserci uno stop, che ci fa fermare e decidere se andare in una direzione o nell'altra, o magari una rotonda, con diverse uscite possibili. In fondo un viaggio su strada si può considerare una metafora della vita: per i nostri nonni erano sentieri sterrati percorsi a piedi, in bicicletta o con il carretto; poi, con il tempo, sono arrivate le vie asfaltate, le autostrade e una infinità di percorsi possibili. La scelta di quale di questi intraprendere dipende da vari fattori: il tempo, il mezzo utilizzato, le risorse a disposizione. E questo va tenuto in considerazione quando si conclude l'esame di maturità, un momento che in qualche modo segna l'inizio di una nuova vita. Quali scelte, a quel punto? L'importante è che siano fatte con libertà, senza condizionamenti, con volontà e desiderio, e non per imposizione. La chiave sta nell'impegno, nella voglia di costruire il futuro con le proprie energie e

la forza di volontà. Il miglior augurio che posso fare ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, che con fiducia supereranno l'esame di maturità, è che abbiano la giusta determinazione per affrontare il proprio percorso. Utilizzerò questo spazio per informare su alcune iniziative svolte con le scuole e le università, coinvolgendo diversi ragazzi e gettando le basi per collaborazioni tra l'Associazione Il Prossimo - Centro di solidarietà Papa Francesco, gli istituti e gli atenei. Le idee sono tante, alcune delle quali già in cantiere per essere realizzate, con protagonisti i nostri giovani.

Necessità

Nei primi tre anni di attività del Centro di solidarietà Papa Francesco, tra le tante richieste di aiuto (oltre a quelle croniche di vestiario, alimenti e mobili, che riusciamo in parte a soddisfare) è emersa in modo forte l'emergenza abitativa. Le domande in questo ambito sono sempre più numerose, alcune spinte da necessità urgenti. Capita che qualcuno si presenti proponendosi di contribuire come volontario, sperando in una futura assunzione, mentre dall'altra

parte molte aziende "amiche" si fanno avanti per chiederci manodopera: in questi casi cerchiamo di inviare nominativi e curriculum, ma la maggior parte dei nostri volontari è composta da persone anziane. Così si presenta il problema del lavoro. Cosa scelgono i nostri giovani? Esistono tanti indirizzi di facoltà, ma mi piacerebbe che alcuni optassero per le scuole professionali, per imparare un mestiere e in particolare un'attività artigianale. Un mio sogno sarebbe formare, all'interno del nostro circuito, opportunità di lavoro che rispondano alle necessità primarie: mestieri manuali come quelli di imbianchino, idraulico, elettricista, muratore, falegname, giardiniere, agricoltore, infermiere, badante, assistente. Lavori che avranno sempre spazio e futuro. Altrimenti, rischiamo di avere tanti laureati costretti ad accontentarsi di fare altro rispetto a ciò per cui hanno studiato.

Ca' Foscari

Voglio qui ricordare tre occasioni di collaborazione con l'ateneo che ci vedono coinvolti. La prima riguarda un focus group tenutosi a Ca' Foscari,



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

con la partecipazione di cinque associazioni che sono state selezionate dall'università tra le molte che hanno risposto a un questionario inviato a inizio anno. Ne sono state invitate cinque: Medi Società di Mutuo Soccorso, Padova; Consiglio Centrale San Vincenzo de Paoli, sede di Venezia; Associazione Italia Vietnam, Comitato Regionale Veneto; Associazione Noi Due Alberoni; Associazione Il Prossimo odv del Centro di solidarietà Papa Francesco. L'incontro, voluto da Veneto Lavoro e Ca' Foscari, ha permesso di conoscere cinque realtà che operano in ambiti diversi e con diversi obiettivi, ma tutti legati al territorio e all'aiuto altrui. In due casi, sono già iniziate collaborazioni promettenti. Gli sviluppi futuri potrebbero includere un fondo messo a disposizione da Veneto Lavoro per progetti di comunicazione, informatica e altre necessità. La seconda occasione è la nostra partecipazione a un'intervista su Radio Ca' Foscari: abbiamo affrontato domande sull'impegno sociale e sportivo, condividendo riflessioni che hanno suscitato grande interesse da entrambe le parti. Speriamo che sia di interesse anche per gli studenti che ascolteranno la puntata. Seguiranno una serie di podcast, diffusi su internet e sui canali social, con la presenza degli addetti della radio presso il Centro di solidarietà Papa Francesco. Infine, la convenzione tra l'Associazione Il Prossimo e Ca' Foscari per lo svolgimento di tirocini: già l'anno scorso abbiamo ospitato uno studente e, in questi giorni, abbiamo ricevuto la richiesta di una ragazza per uno stage di 75 ore presso il nostro Centro, che si svolgerà nel mese di luglio.

BFsolidale

Anche quest'anno un gruppo di ragazzi e ragazze dell'istituto Bruno Franchetti ha aderito al progetto BFsolidale, svoltosi durante l'anno scolastico. In sintesi, si tratta della possibilità di svolgere attività di volontariato al Centro per un pomeriggio alla settimana, o in modo saltuario a seconda delle disponibili-

tà. La presenza di questi giovani ha portato una ventata di vitalità. C'è chi ha prestato servizio nel settore alimentare, chi il mercoledì con le tessere Agea, chi nel reparto vestiti, chi nell'area dei mobili e chi si è occupato di selezionare e sistemare oggetti e libri. Una partecipazione gioiosa che ha fatto bene a tutti noi, e speriamo anche agli stessi ragazzi e ragazze coinvolti: alcune di loro hanno già anticipato che durante l'estate torneranno a darci una mano. Si sente spesso dire che i giovani non partecipano ad iniziative solidali, che si limitano a scendere in piazza o fuori dalle scuole per manifestare, magari senza saperne il motivo. Invece abbiamo l'esempio concreto che non è così: questi giovani desiderano mettersi a disposizione degli altri, dedicando qualche ora del loro tempo a chi ne ha bisogno. Spero tanto che queste esperienze siano utili per il loro futuro e che, nel momento delle loro scelte, la vocazione solidale emerga. Grazie agli istituti, ai docenti, alle cinque ragazze e al ragazzo che ci hanno accompagnato nel nostro servizio.

Nothing to Waste

"Niente da sprecare" è il titolo di un progetto solidale dei ragazzi della 4^A dell'istituto Gritti, che ha coinvolti 5 associazioni e si è concluso con un evento finale il 1° giugno a Forte Marghera, con la moderazio-

ne del giornalista Giorgio Malavasi. È iniziato tutto diversi mesi fa, quando siamo stati contattati dai due animatori - Valentina e Andrea - che hanno seguito i ragazzi nel percorso "Get Up". Siamo stati nelle classi per presentare le attività del Centro e poi sono stati gli studenti a visitare la nostra sede, mostrando grande interesse. Successivamente hanno organizzato a scuola una raccolta di materiale per la successiva distribuzione alle varie associazioni: nel nostro caso, diversi scatoloni di vestiario e giocattoli. Oltre a noi, nel progetto sono state coinvolte la Casa dell'Ospitalità, Banca del Tempo Libero, Caritas e Croce Rossa Italiana. L'iniziativa è nata per fornire aiuto a chi ne ha bisogno e ridurre gli sprechi, obiettivi che rispecchiano perfettamente la nostra missione. Ho invitato alcuni ragazzi a darci una mano durante il periodo estivo. Un ringraziamento va ai ragazzi della 4^A del Gritti, veri artefici e protagonisti di questo progetto.

5x1000

È il periodo del 5x1000. Per chi volesse, è possibile sostenere anche la nostra associazione Il Prossimo per il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco, attraverso il codice 94089700275. È un piccolo contributo che ci aiuterebbe a dare sostegno ai più bisognosi, magari con la donazione dei buoni di don Armando.



Lavorare nel futuro

dalla Redazione

Nel contesto di un mondo del lavoro in continua evoluzione, è cruciale comprendere quali saranno alcune delle professioni più richieste nel prossimo futuro. Anche alla luce della futura domanda di lavoro, si sceglie infatti quale percorso universitario intraprendere. Ecco la nostra top ten settimanale: stavolta dedicata a 10 lavori che vedranno una crescita significativa nei prossimi anni: non tutti richiedono una laurea.

1) Esperto di Intelligenza Artificiale e Machine Learning. Gli esperti di IA e Machine Learning saranno tra i professionisti più ricercati. Secondo un rapporto di LinkedIn, la richiesta per questi ruoli è cresciuta del 74% negli ultimi quattro anni. Le aziende cercano specialisti in grado di sviluppare algoritmi avanzati e soluzioni basate sull'IA per migliorare l'efficienza operativa e l'innovazione. Questi professionisti sono essenziali per settori come la finanza, la sanità e la tecnologia, dove l'IA sta rivoluzionando i processi. Inoltre, le applicazioni dell'IA stanno espandendosi in settori come la logistica, la produzione e il commercio al dettaglio, rendendo le

competenze in questo campo ancora più preziose.

2) Data Scientist. I Data Scientist sono fondamentali per interpretare e analizzare grandi volumi di dati. Il Bureau of Labor Statistics (BLS) degli Stati Uniti prevede una crescita del 31% per questi ruoli entro il 2030. Le competenze richieste includono statistica, programmazione e capacità di visualizzazione dei dati. Le aziende utilizzano i dati per prendere decisioni strategiche, migliorare i prodotti e comprendere meglio i clienti, rendendo i Data Scientist una risorsa preziosa. Con l'aumento della quantità di dati generati quotidianamente, la capacità di analizzare e trarre insight significativi diventa un vantaggio competitivo per le aziende. I Data Scientist collaborano strettamente con altri dipartimenti per tradurre i dati in azioni concrete, migliorando le operazioni aziendali e le strategie di mercato.

3) Specialista in cybersecurity. Con l'aumento delle minacce informatiche, la domanda di specialisti in cybersecurity è destinata a crescere.

Il World Economic Forum ha segnalato una carenza globale di 3 milioni di professionisti in questo settore. Le competenze in gestione dei rischi, sicurezza delle reti e conformità normativa sono essenziali. Le aziende stanno investendo massicciamente nella sicurezza informatica per proteggere i dati sensibili e mantenere la fiducia dei clienti. La cybersecurity non riguarda solo la protezione dagli hacker, ma include anche la gestione delle identità digitali, la sicurezza delle applicazioni e la protezione dei dati personali.

4) Ingegnere delle energie rinnovabili. La transizione verso fonti di energia sostenibili sta spingendo la domanda di ingegneri specializzati in energie rinnovabili. L'International Renewable Energy Agency (IRENA) prevede che entro il 2050, oltre 40 milioni di posti di lavoro saranno creati nel settore delle energie rinnovabili. Gli ingegneri delle energie rinnovabili progettano e implementano soluzioni per sfruttare l'energia solare, eolica e altre fonti rinnovabili, contribuendo alla riduzione delle emissioni di carbonio. Con l'obiettivo globale di ridurre l'impatto ambientale e combattere i cambiamenti climatici, le competenze in questo settore saranno sempre più richieste.

5) Tecnico di manutenzione di robot e automazione. Con la crescente automazione industriale, i tecnici specializzati nella manutenzione e riparazione di robot saranno sempre più richiesti. Questa professione non sempre richiede una laurea, ma una formazione tecnica e certificazioni specifiche. Secondo McKinsey, entro il 2030, circa 800 milioni di posti di lavoro potrebbero essere automatizzati, aumentando la necessità di questi tecnici.





6) Specialista in marketing digitale.

Il marketing digitale è diventato una componente essenziale per le aziende moderne. I specialisti in marketing digitale sono esperti in SEO, SEM, social media e strategie di contenuto. La domanda per questi professionisti è cresciuta esponenzialmente, con LinkedIn che riporta una crescita annuale del 33% nelle richieste. Con l'aumento dell'e-commerce e delle piattaforme digitali, le aziende hanno bisogno di esperti in grado di gestire campagne online efficaci e di analizzare le performance per ottimizzare i risultati.

7) Consulente per la salute mentale.

La crescente consapevolezza riguardo l'importanza della salute mentale ha incrementato la domanda di consulenti e terapeuti. Il BLS prevede una crescita del 23% per i consulenti di salute mentale entro il 2030. Questi professionisti forniscono supporto psicologico e aiutano le persone a gestire lo stress e le sfide emotive. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente evidenziato l'importanza di questi servizi, poiché molte persone affrontano stress e ansia crescenti. I consulenti per la salute mentale lavorano in una varietà di contesti, tra cui scuole, ospedali, cliniche private e organizzazioni non profit.

8) Tecnico di assistenza sanitaria a domicilio.

I tecnici di assistenza sanitaria a domicilio sono sempre più necessari per supportare la popolazione anziana. Questa professione non richiede una laurea, ma una formazione specifica. Secondo il BLS, la domanda di tecnici di assistenza sanitaria a domicilio crescerà del 34% entro il 2030. Questi professionisti forniscono assistenza medica e personale direttamente a casa dei pazienti, migliorando la loro qualità della vita e riducendo la necessità di ricoveri ospedalieri. Essi svolgono compiti come la somministrazione di farmaci, la monitorizzazione delle condizioni di salute e l'assistenza nelle attivi-

tà quotidiane. Con l'invecchiamento della popolazione e il desiderio crescente di ricevere cure a domicilio, questa professione offre opportunità di carriera stabili e gratificanti.

9) Designer di esperienze utente.

I Designer UX sono responsabili della creazione di esperienze digitali intuitive e piacevoli per gli utenti. La crescente importanza delle interfacce digitali ha aumentato la domanda di questi professionisti. Le competenze richieste includono design thinking, prototipazione e test di usabilità. Con l'espansione del mercato delle app e delle piattaforme online, le aziende sono alla ricerca di designer in grado di migliorare l'interazione utente e aumentare la soddisfazione del cliente.

10) Idraulico.

Tra i lavori manuali, l'idraulico continua a essere una professione altamente richiesta e ben remunerata. Non richiede una laurea, ma una formazione specifica e apprendistato. Gli idraulici installano, riparano e mantengono sistemi idraulici in edifici residenziali e commerciali. Secondo il BLS, la domanda di idraulici crescerà del 4% entro il 2029. L'urbanizzazione e la costruzione di nuove infrastrutture aumentano la necessità di idraulici qualificati.





Come cresce una città

di Sergio Barizza

Correva l'anno 1883 quando Federico Matter, con la moglie Melanie Meyer, scende a Mestre dall'Alsazia (lui era originario di Munster, lei di Colmar) per aprire, sulle rive del Canal Salso, uno stabilimento per la lavorazione e produzione di oli e grassi lubrificanti. La struttura dello stabilimento, debitamente restaurata, è ancor oggi ben visibile, adibita a sede della Camera di Commercio di Venezia.

Uno dei figli di Federico, Camillo, sposò Anna Maria Marini Missana, ultima erede di una ricca famiglia veneziana proprietaria, fra l'altro, della maestosa villa lungo via Trezzo (oggi conosciuta semplicemente come villa Matter). La villa era contornata da un ampio parco che comprendeva un vero e proprio 'boschetto', ultima traccia di quello che, per secoli, era stato semplicemente il 'bosco di Carpenedo'. L'ultimo dei Marini Missana, Antonio, aveva destinato, nel suo testamento, un legato di lire 10.000, perché venisse decentemente sistemato il triangolo di terreno sul fianco settentrionale del duomo dove, fino alle leggi napoleoniche di inizio

Ottocento, si estendeva una parte del cimitero. Abbandonato da lunghi anni era divenuto 'parcheggio' per carrozze e cavalli e ricettacolo di ogni tipo di immondizia. I Marini Missana avevano in precedenza affidato la cura del grande parco della loro villa, all'interno del quale era stata costruita pure una serra, a due fratelli, nativi di Sesto Fiorentino, che avevano frequentato la scuola di floricoltura delle Cascine in Firenze, Siro e Gino Cianchi. Costoro, forti dell'amicizia e della stima dei 'padroni', quando si cominciò a dibattere della ristrutturazione dell'area abbandonata accanto alla chiesa, si proposero per curarla e mantenerla a giardino in cambio della possibilità di disporre di un chiosco per la vendita di fiori. Fu così che, dopo vari e alterni progetti, quel terreno venne recintato da una elegante ringhiera in ferro battuto, opera del maestro fonditore veneziano Umberto Bellotto, che disegnò pure le eleganti linee liberty del chiosco, riprendendole da un precedente progetto dell'architetto Orfeo Rossato. Al centro del giardino, in luogo di una fontana

inizialmente prevista, per rispetto del luogo che per secoli aveva ospitato un cimitero, venne eretto un piccolo obelisco in quanto, si disse: *"l'obelisco è tipico dell'arte sacra"*. Non mancò di criticare garbatamente questa scelta il socialista Ugo Vallenari, futuro sindaco di Mestre, osservando che *"l'obelisco faceva forse ricordare l'arte egiziana"* ma soprattutto che *"per le sue proporzioni sarebbe risultato schiacciato dalla mole del fianco della chiesa"*. In effetti, quanti ancora oggi passeggiano in quel lato della piazza, possono ammirare le eleganti linee liberty del chiosco per la vendita di fiori, ma difficilmente notano il piccolo obelisco al centro del giardino retrostante. Negli ultimi anni l'area del giardino è stata curata e arricchita di testimonianze della storia recente di Mestre. In particolare un busto che riporta l'immagine della faccia di mons. Valentino Vecchi, arciprete del vicino duomo dal 1961 al 1984 e il *'Cristo'*, opera in bronzo dello scultore, mestrino di adozione, Alberto Viani, già presente con un suo *'busto di donna'* nella piscina al centro di piazza Ferretto.



I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione "Il Prossimo" e-mail: associazioneilprossimo@gmail.com



Verbi swahili

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta di alcuni verbi di questa lingua diffusa in Africa ricordando - come sempre - che i racconti riportati fotografano i luoghi da me visti e visitati: in altre zone, vista la grandezza del Continente, usanze, tradizioni e situazioni sono ovviamente anche molto diverse.

Kuimba: cantare

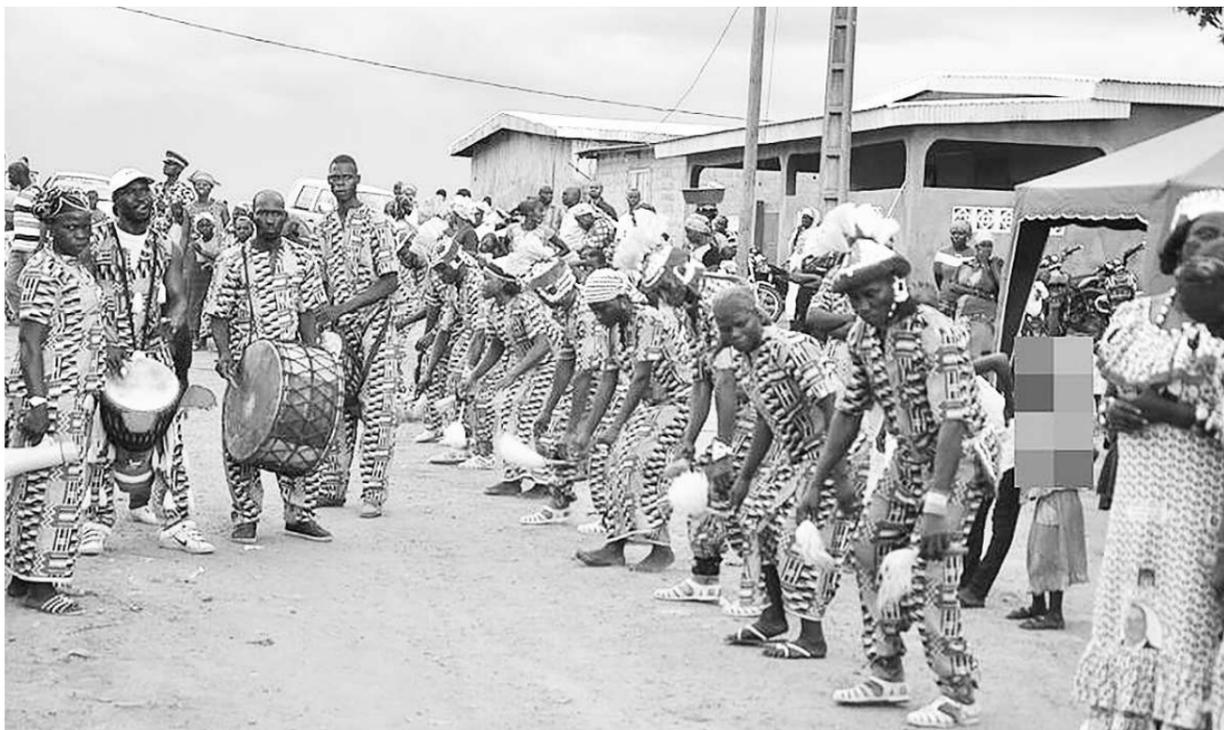
Agli africani piace moltissimo cantare, suonare e danzare. Basta poco per mettersi a danzare. Qualche colpo di tamburo e via, inizia la festa. Lo si vede spesso durante le celebrazioni religiose, ma anche in altri momenti. Entri in un villaggio e senti la musica. Ti guardi intorno e vedi che c'è qualcuno che si lascia andare, preso dalla musica.

La cosa che colpisce di più sono i bambini piccoli. È uno spettacolo vederli danzare. E chi spiega in questo modo il perché, un'ipotesi a cui io credo. Quando ancora sono dentro la mamma, lei danza e così trasmette i movimenti al bebè che quando uscirà alla luce continuerà il ritmo ricevuto. Poi li vedi cantare e danzare in gruppetti, seguendo

le canzoni dei cantanti più in voga. Molte persone, spesso, si sono fabricate gli strumenti con molta fantasia e si lasciano andare. È un piacere vederle e, a volte, ti invitano a entrare nel cerchio. Ci ho provato, senza molti risultati. Mi hanno sorriso, anche se si sono accorti della mia buona volontà. Poi la domenica è tutta una festa. Si scaldano i tamburi (vengono posti davanti al fuoco per rendere morbida la pelle) e quando sono pronti, comincia la musica, accompagnata dai balafon e altri strumenti. La processione d'ingresso invita tutta la comunità a cantare e danzare. I chierichetti fanno un passo avanti e due indietro (ci vogliono dai 5 ai 10 minuti per arrivare all'altare). Tutti, ma proprio tutti, cantano. È uno spettacolo. Battono le mani, qualche grido per dare un po' di colore al canto e così si inizia e si va avanti per almeno due ore. In certe occasioni (feste di Natale, Pasqua con i battesimi, festa del ringraziamento) anche qualche ora in più. L'importante è stare insieme e rendere gloria a Dio che si è fatto uomo per noi per stare in mezzo alla sua

gente. All'offertorio, ognuno porta qualcosa (di solito i gruppi,): frutti del loro lavoro, qualche soldino per i lavori della parrocchia. Poi al ringraziamento si scatenano e il grazie sale fino al cielo e gli angeli, sicuramente, si uniscono (anche se non li vediamo) al loro canto. Anche gli antenati, sparsi tra le nuvole gioiscono per la festa. Loro erano stati accompagnati dai canti delle corali nel loro viaggio di ritorno nel cuore di Dio e ora dall'alto ci guardano e ci incoraggiano.

Insomma, anche noi europei ci lasciamo trascinare dal canto e alla fine, forse un po' sudati, ma veramente felici ci diamo l'arrivederci alla prossima volta. La gente, intanto, se ne esce ancora cantando e continuerà nel percorso di ritorno alle case. È qualcosa di straordinario poi, passando nei villaggi, sentire le mamme che, mentre lavorano (pilano la manioca), continuano a cantare i canti religiosi. Insomma non c'è separazione tra la vita di ogni giorno e l'incontro domenicale. Ed è normale per loro cantare. È qualcosa che esce dal cuore e che avvolge tutta la loro (e la nostra) vita.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



L'utopia di Dio

di don Fausto Bonini

La settimana scorsa ho proposto una riflessione a partire dal libro di Rod Dreher, *L'Opzione Benedetto, Una strategia per i cristiani in un mondo post-cristiano*. Molti cristiani, e i Gesuiti in particolare, non l'hanno presa bene. Hanno accusato i sostenitori dell'"Opzione Benedetto" di idealizzare il passato e di voler vivere in un mondo separato. Il loro punto di vista è contenuto in un nuovo libro, pubblicato nel 2023 dallo stesso Editore, la San Paolo, con un titolo parallelo all'Opzione Benedetto: Armando Matteo, *Opzione Francesco, Per una nuova immaginazione del cristianesimo futuro*.

Opzione Francesco contro Opzione Benedetto, dunque. Dove "Francesco" non si riferisce a San Francesco, anche se in parte lo rievoca, ma all'attuale pontefice papa Francesco, il quale sollecita di continuo ad essere "una Chiesa in uscita". Il volume conclude riportando quanto papa Francesco indirizzò alla Diocesi di Roma all'inizio del suo pontificato: "Nel Vangelo è bello quel brano che ci parla del pastore che, quando torna all'ovile, si accorge che man-

ca una pecora, lascia le 99 e va a cercarla, a cercarne una. Ma, fratelli e sorelle, noi ne abbiamo una; ci mancano le 99! Dobbiamo uscire, dobbiamo andare da loro!... Questa è una responsabilità grande e dobbiamo chiedere al Signore il coraggio e la pazienza per uscire, per uscire ad annunciare il Vangelo. Ah, questo è difficile. È più facile restare a casa, con quell'unica pecorella! È più facile con quella pecorella, pettinarla, accarezzarla..."

"Evangelii gaudium", la gioia del Vangelo

È il titolo della prima Esortazione apostolica di papa Francesco indirizzata a tutti i cristiani nel 2013, a qualche mese dalla sua elezione. Papa Francesco richiama i cristiani ad essere "sale della terra e luce del mondo", a condividere con gli altri la gioia del Vangelo, a costruire già in questo mondo "il Regno nuovo". "Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo" (n. 49). Parole che consegnerà anche ai giovani riuniti alla Madonna della Salute il giorno della sua venuta a Venezia:

"Alzati e va!", ripetuto più e più volte e fatto ripetere più volte anche ai giovani presenti: "Alzati e va!". E poi ancora: "Il cristiano vive tra i cittadini promovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia".

Opzione Benedetto o Opzione Francesco?

Siamo di fronte ad una scelta alternativa? L'una esclude l'altra? Personalmente non sono di questo avviso. Secondo me le due opzioni possono, anzi devono, convivere. È vero che dobbiamo essere sale della terra, ma è anche vero che se il sale è insipido "non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini". Il sapore lo prendiamo alla fonte, che è Gesù. E questo, papa Francesco lo sottolinea in continuità ricordandoci più e più volte che i cristiani devono promuovere relazioni nuove "generate da Cristo". E se non c'è questo rapporto stretto con Cristo, come potranno essere "nuove" le nostre relazioni? "I discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo... Non lasciamoci rubare la comunità" (n. 92).

Ecco. Alla "o" alternativa sostituirei la "e" inclusiva: **Opzione Benedetto e Opzione Francesco**. Fare come ci suggerisce papa Francesco, che non fa altro che ripeterci le parole di Gesù, e fare come ha fatto San Benedetto per dare consistenza storica a quelle parole. Questa è l'utopia di Dio. Concludo con le parole del grande scrittore e poeta Tonino Guerra (1920-2012): "Bisogna creare luoghi per fermare la nostra fretta e aspettare l'anima". Proprio come ha fatto San Benedetto.

